

**PTM**  
ANDATA E  
RITORNO

**Giovanni Battista Gigola**  
*Due scene socratiche*



La temporanea esposizione di due sofisticate opere di gusto neoclassico di Giovanni Battista Gigola si inserisce all'interno del programma PTM ANDATA E RITORNO, che vede Fondazione Brescia Musei trasformare le "partenze" collegate alle richieste di prestito in "arrivi" di opere ospiti: un'occasione per accogliere nelle sale della Pinacoteca capolavori che dialoghino con la collezione permanente, dando l'opportunità a bresciani e turisti di reinterpretare costantemente secondo nuove chiavi di lettura e inediti punti di vista le sale del Museo.

In questo caso la sala 20 della Pinacoteca Tosio Martinengo, dedicata al Neoclassicismo, vede partire per il Musée national des châteaux de Malmaison et de Bois-Préau i dipinti di Andrea Appiani abitualmente ospitati e che figureranno all'importante mostra monografica dedicata all'artista che fu nominato *Premier Peintre* di Napoleone in Italia. L'occasione consente di riportare all'attenzione del pubblico due opere di un altro artista legato alla corte napoleonica, il bresciano Giovanni Battista Gigola, nominato "Ritrattista in Miniatura" dal viceré d'Italia, il principe Eugenio di Beauharnais. Le due opere, che attestano una parte meno nota della sua produzione, che fu per lo più dedicata al ritratto in miniatura, sono state oggetto di un recente intervento conservativo e restituiscono la dimensione internazionale della formazione di questo artista, che, come si vedrà, a Roma conobbe e frequentò i circoli e le accademie più all'avanguardia, luoghi nei quali si andava elaborando la poetica neoclassica. Donate all'Ateneo dal pittore bresciano Angelo Inganni nel 1857, queste opere furono coinvolte nel tempo in un fitto sistema di scambi e passaggi di proprietà con i Musei Civici, che le hanno custodite per diversi decenni. Per tale ragione, l'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti è al nostro fianco come promotore di questa iniziativa che – al di fuori delle formalità – è espressione del comune interesse alla valorizzazione del patrimonio cittadino e della sua storia.

*The temporary exhibition of two sophisticated neoclassical works by Giovanni Battista Gigola is part of the PTM ANDATA E RITORNO program, an initiative by Fondazione Brescia Musei that transforms the "departures" associated with loan requests into "arrivals" of guest artworks. This project offers a unique opportunity to welcome masterpieces into the halls of the Pinacoteca, fostering a dialogue with the permanent collection, allowing both Brescia's residents and visitors to continuously reinterpret the museum's spaces through new perspectives and new interpretative approaches. On this occasion, Room 20 of the Pinacoteca Tosio Martinengo, dedicated to Neoclassicism, temporarily bids farewell to its usual display of paintings by Andrea Appiani, which will be sent to the Musée National des Châteaux de Malmaison et de Bois-Préau to be featured in an important monographic exhibition dedicated to the artist, who was appointed "Premier Peintre" of Napoleon in Italy. This provides an opportunity to bring renewed attention to the work of another artist linked to the Napoleonic court: the Brescian Giovanni Battista Gigola, who was named "Miniature Portraitist" by the Viceroy of Italy, Prince Eugène de Beauharnais. The two works on display, which attest a lesser-known aspect of Gigola's production—largely dedicated to miniature portraits—have recently undergone conservation treatment. They reveal the international dimension of the artist's training, as he engaged with and actively participated in Rome's most avant-garde artistic circles and academies, where the neoclassical aesthetic was taking shape. Donated to the Ateneo by the Brescian painter Angelo Inganni in 1857, these works were later involved in a complex network of exchanges and transfers of ownership with the Civic Museums, which preserved them for many decades. For this reason, the Ateneo di Brescia—Academy of Science, Literature and the Arts stands alongside us as a promoter of this initiative which –beyond formalities – expresses a shared commitment to valorize the city's heritage and history.*







**PTM**  
ANDATA E  
RITORNO

# Giovanni Battista Gigola

## *Due scene socratiche*

a cura di Fernando Mazzocca



**Brescia**  
**La Tua Città**  
**Europea.**

FONDAZIONE

MUSEI

BRESCIA

Alleanza

CULTURA





---

Fig. 3 – Giovanni Battista Gigola  
*Il convito di Agatone. Alcibiade incorona Socrate*  
1795–1796 circa, olio su carta  
Brescia, Musei Civici  
(già Ateneo di Scienze, Lettere e Arti)





---

Fig. 4 – Giovanni Battista Gigola  
*Socrate rimprovera Alcibiade sorpreso nel gineceo*  
1795–1796 circa, olio su carta  
Brescia, Musei Civici  
(già Ateneo di Scienze, Lettere e Arti)



Le due miniature su carta, straordinarie per l'eccellenza tecnica e le dimensioni, si trovano, elencate al primo posto con la specifica "2 quadri all'acquerello colorati su carta rappresentanti Socrate e Alcibiade con cornice dorata e cristallo", nella *Nota degli oggetti di fattura del celebre miniatore Gigola ceduti dal S. Angelo Inganni all'Ateneo* (1857)<sup>1</sup>. Provenivano dalla vedova di Gigola, Amalia Bertera, che si era risposata col pittore bresciano. Nel 1882 risultano già esposte nella sala X della Pinacoteca<sup>2</sup>, ma ancora segnalate genericamente come "*Scene di vita greca*". Solo in occasione della mostra del 1978-1979, che riportava finalmente l'attenzione sull'artista dimenticato, i due oli su carta potevano essere ricollegati ad un momento fondamentale della sua formazione, di cui costituivano l'esito più significativo<sup>3</sup>. Dopo due anni trascorsi a Milano, dove si era segnalato per gli ottimi risultati raggiunti nella classe degli Elementi di Figura dell'Accademia di Belle Arti di Brera – allora diretta dal valente Domenico Aspari – il poco più che ventenne Gigola decise, spinto dall'ambizione che "invadeva la sua mente giovanile e coraggiosa"<sup>4</sup>, di andarsi a perfezionare a Roma. Coraggio e curiosità questo artefice irregolare e eccentrico, ma destinato ai suoi tempi a un riconoscimento internazionale, li ha sempre dimostrati. Infatti, radunati venti zecchini di risparmi, si unì ad una compagnia di ballo, guidata dal celebre coreografo Antonio Muzzarelli, con cui raggiunse nel 1790 la città eterna. Prenderà alloggio, per interessamento dell'amico, presso il teatro Argentina. Il soggiorno romano, durato sino al 1796, gli consentì uno straordinario aggiornamento rispetto alla formazione precedente tra Brescia e Milano. La frequentazione dell'Accademia del Nudo in Campidoglio, la conoscenza degli scritti di Winckelmann e delle opere di Mengs cominciarono a schiudergli nuovi orizzonti. Il contatto con il grande pittore boemo è confermato dall'impegno come miniatore per una nuova edizione illustrata delle pitture scoperte

nel 1777 tra le rovine di un'antica villa romana sul sito di Villa Negroni. Quei dipinti murali erano già stati disegnati appunto da Mengs e da Anton von Maron per i sontuosi volumi pubblicati tra il 1778 e il 1786<sup>5</sup>. Un riferimento alla pittura di gusto ercolanense lo ritroviamo, sia nel soggetto che nello stile, in un piccolo tondo su avorio rappresentante un *Centauro che rapisce una ninfa* (fig. 2) – tema appunto ricorrente nei dipinti murali scoperti tra Pompei ed Ercolano – conservato all'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Brescia. Ma, al di là di questo inevitabile tributo al gusto antiquario allora corrente, Gigola sembra guardarsi intorno con la sua innata curiosità e recepire gli stimoli, che poi saranno fondamentali per



Fig. 1 – Giovanni Battista Gigola  
*Autoritratto*  
 1796-1797, miniatura su avorio  
 Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze, Lettere e Arti

Nella pagina seguente  
 Fig. 2 – Giovanni Battista Gigola  
*Centauro che rapisce una ninfa*  
 1793-1795 circa, miniatura su avorio  
 Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze, Lettere e Arti

le sue originali sperimentazioni, che gli venivano da un versante più innovativo dell'esperienza neoclassica. Questa predisposizione trova appunto conferma nelle due grandi miniature qui presentate, realizzate alla fine del soggiorno romano (figg. 3-4).

In occasione della mostra del 1978 ho potuto accertare che il *Convito di Agatone*, con la scena di Alcibiade che incorona Socrate, deriva dal bellissimo disegno a gessetto nero e acquerello rialzato a biacca di Asmus Jacob Carstens (St. Jurgen 1754-Roma 1798), eseguito in due versioni: una prima non ancora rintracciata, acquistata a Roma nel 1795 da Lord Bristol, e una seconda, firmata e datata 1793, appartenuta allo scultore Bertel Thorvaldsen (fig. 5)<sup>6</sup>. È probabile che Gigola abbia potuto ammirare il foglio alla mostra delle opere di Carstens allestita nel 1795 nella casa del defunto Pompeo Batoni<sup>7</sup>. L'evento ebbe una grande risonanza e segnò la fortuna di questo artista irregolare, ribelle all'Accademia, grande viaggiatore. Originario dello Schleswig-Holstein, la sua figura fu contesa tra tedeschi e danesi: molto apprezzato da Goethe e fondamentale nella formazione dello stesso Thorvaldsen. Si avvicinò alla cultura del sublime, esplorando nuovi confini iconografici, tra Eschilo e Milton, Ossian e Dante, il *Faust* e strane cosmologie leggendarie ispirate a *Edda* e alla *Teogonia*. Così la sua grafica e la sua pittura rifiutavano ogni illusionismo naturalistico per approdare ad una potenza visionaria che impressionò i contemporanei.

Nel disegno, tradotto in miniatura da Gigola, Carstens si era ispirato – come Canova che tra il 1787 e il 1792 aveva illustrato nella celebre serie dei bassorilievi in gesso alcuni passi del *Fedone* relativi alla morte di Socrate – ad un altro dialogo di Platone, il *Simposio*. Viene illustrato un passo relativo al convito allestito dal poeta Agatone per celebrare la vittoria ottenuta alle feste Lenèe dalla sua prima tragedia. Siamo alla conclusione del banchetto, quando i commensali, tra cui Fedro, Aristofane e appunto Socrate, improvvisano un certame per intessere, a turno, le lodi



dell'amore. Alla fine della gara il giovane Alcibiade inneggia alla gloria del suo maestro Socrate e lo incorona come a suggellare il loro legame all'insegna dell'eros filosofico.

Nella sua miniatura<sup>8</sup>, di dimensioni poco più grandi del disegno (480 x 690 mm), Gigola ha tradotto l'invenzione grafica di Carstens in una pittura dai colori saturi e dai toni smaltati assolutamente fedele all'originale, tranne che per una lieve variante, cioè lo spostamento a destra, al posto della firma, della piccola urna scopercchiata. Questa sofisticata rimasterizzazione colorata esalta i volumi delle figure, anatomicamente definite e atteggiate nei richiami a Michelangelo e a Giulio Romano, che furono i modelli privilegiati del pittore tedesco. La stupefacente sensibilità cromatica sortisce un effetto antitetico a quello della pittura ad olio, e ricorda le sperimentazioni contemporanee con cui molti artisti allora attivi sulla scena romana tentavano di far rivivere – suscitando un vivace dibattito tra antiquari ed eruditi – l'antica tecnica dell'encausto indagata, sulla scorta delle antiche fonti, in particolare Plinio, da illustri studiosi come il gesuita Vincenzo Requenò<sup>9</sup>.





Contestualmente a questa miniatura Gigola realizzò un *pendant* delle medesime dimensioni dove rappresentò in una composizione molto simile e con la stessa impronta stilistica un soggetto ampiamente trattato dai pittori neo-classici: *Socrate rimprovera Alcibiade sorpreso nel gineceo*<sup>10</sup>. Il vecchio filosofo è rappresentato seduto nell'atto di richiamare il suo allievo preferito, circondato dalle donne di un lupanare ed abbracciato a un'etera, alla virtù e al controllo dei sensi. L'impressionante affinità tematica e formale tra le due opere potrebbe far pensare a due ipotesi alternative, o che Gigola si sia potuto ispirare a un altro acquerello di Carstens andato perduto – che forse mi sembra la più plausibile – o che invece, e questo dimostrerebbe la maturità raggiunta alla fine del soggiorno romano, si sia cimentato in una sua originale invenzione comunque ispirata al prototipo cui aveva reso omaggio.

Queste due miniature, sia sul versante tematico che formale, rimangono un *unicum* nella produzione di Gigola che, tornato in patria per poi trasferirsi a Milano – incoraggiato dal marchese Gian Giacomo Trivulzio e dal viceré Eugenio di Beauharnais<sup>11</sup> – rivoluzionò il ritratto in miniatura e fece rivivere, riscuotendo l'ammirazione di tutta Europa, l'arte di illustrare su pergamena le grandi creazioni della letteratura classica e moderna, da *Dafni e Cloe* di Longo Sofista al *Decamerone*, dagli infelici amori di *Giulietta e Romeo* all'epica contemporanea del *Corsaro* di Byron.

Fig. 5 – Asmus Jacob Carstens  
*Il convito di Agatone. Alcibiade incorona Socrate*  
 1793, acquerello e grafite su carta  
 Copenaghen, Museo Thorvaldsen



- 1      Brescia, Archivio Storico dell'Ateneo di Brescia (Archivio di Stato), *Atti all'Amministrazione*, 1862.
- 2      F. Odorici, *Guida di Brescia*, Brescia 1882, p. 135.
- 3      *Neoclassico e troubadour nelle miniature di Giambattista Gigola*, catalogo della mostra (Milano, 1978-1979; Brescia, 1979) a cura di F. Mazzocca, Firenze 1978, pp. 51-53.
- 4      T. Castellini, *Cenni intorno alla vita di Giovanni Battista Gigola di Brescia tratti in parte da memorie scritte da egli stesso. Prolusione di Tommaso Castellini letta nella adunanza accademica del 6 febbraio 1859* (Manoscritto, Brescia, Archivio Storico dell'Ateneo), pubblicato in *Neoclassico e troubadour* cit., p. 236.
- 5      *Pitture antiche della Villa Negroni*; Roma, Camillo Buti, 1778 – 1786. Con stampe incise da Angelo Campanella e Pietro Marco Vitali, personaggio quest'ultimo molto vicino a Canova.
- 6      Firmato e datato "Asmus Jacobus Carstens / ex Chersonesus Cimbrica / inv e fec. Roma 1793", misura 460 x 670 mm. Conservato al Museo Thorvaldsen di Copenaghen (inv. D 822). Pubblicato in *Bertel Thorvaldsen 1770 – 1844 scultore danese a Roma*, catalogo della mostra (Roma, 1989-1990) a cura di E. di Majo, B. Jørnaes, S. Susinno, Roma 1989, pp. 249-250.
- 7      K. L. Fernow, *Carstens, Leben und Werk*, Hannover 1867, pp. 99-100, 166.
- 8      *Neoclassico e troubadour* cit., pp. 51-52; M. Mondini, in *Dai Neoclassici ai Futuristi ed oltre. Proposte per una civica galleria d'arte moderna e contemporanea*, catalogo della mostra (Brescia, 1989-1990) a cura di R. Stradiotti, Brescia 1989, p. 31.; C. Parisio, *Giovanni Battista Gigola. Committenti e opere*, Brescia 2002, p. 86.
- 9      V. Requeno, *Saggi sul ristabilimento dell'antica arte de' Greci e Romani pittori del singor abate Don Vincenzo Requeno Accademico Clementino*, Parma 1787.
- 10     Per la bibliografia si rimanda alla nota 8.
- 11     G. Conti, *Gigola, Giovanni Battista*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, volume 54, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000.

# Giovanni Battista Gigola

## Two Socratic Scenes

The two miniatures on paper, extraordinary for their outstanding technique and size, are the first items mentioned in the *Nota degli oggetti di fattura del celebre miniatore Gigola ceduti dal S. Angelo Inganni all'Ateneo* [*List of objects made by the famous miniaturist Gigola ceded by S. Angelo Inganni to the Ateneo*] (1857) described as “2 watercolour paintings coloured on paper representing Socrates and Alcibiades with gilded frame and crystal”<sup>1</sup>. Their provenance can be traced back to Gigola’s widow Amalia Bertera who had remarried to the Brescian painter Inganni. We know that as early as 1882 these two works were already exhibited in Room X of the Pinacoteca<sup>2</sup>, but still referred to generically as “Scenes from Greek Life.” It was only on the occasion of the 1978–1979 exhibition, which finally brought the forgotten artist back to the fore, that the two oil paintings on paper were associated to a key period of his training, of which these works were the most significant outcome<sup>3</sup>.

After two years in Milan, where he had made a name for himself thanks to his excellent results in the class of *Figure Elements* at the Accademia di Brera, which at the time was directed by the talented Domenico Aspari, young Gigola in his early twenties and driven by an ambition that “invaded his youthful and courageous mind,”<sup>4</sup> decided to go to Rome to perfect his art. This unusual and eccentric artist, who was destined for international recognition during his lifetime, always gave proof of courage and curiosity: to reach the eternal city in 1790 with his twenty-zecchini savings, he decided to join a dance company led by the famous choreographer Antonio Muzzarelli, who also helped Gigola find accommodation at the Teatro Argentina. His stay in Rome, which lasted until 1796, allowed the painter to considerably update his artistic education compared to the training he had previously received in Brescia and Milan. Attending the *Accademia del Nudo* in Campidoglio, to read Winckelmann’s writings, and to see the works of Mengs were experiences that began to disclose new horizons for him. His contacts with the great Bohemian painter are confirmed by his work as illuminator for a new illustrated edition of the paintings discovered in 1777 in the ruins

of an ancient Roman villa on the site of Villa Negroni: those wall paintings had in fact already been drawn by Mengs and Anton von Maron for the lavish editions published between 1778 and 1786<sup>5</sup>.

A reference to Ercolano-style painting can be found, both in subject and style, in a small ivory tondo of the Ateneo di Brescia–Academy of Science, Literature and the Arts depicting A Centaur Abducting a Nymph, a recurring theme in the wall paintings discovered in Pompeii and Ercolano.

However, beyond this predictable tribute to the antiquarian taste of the time, Gigola seemed to explore the world around him with his innate curiosity and to take in stimulating and decisive inspiration from the more innovative aspects of the neo-classical experience. This predisposition of his is indeed confirmed in the two large miniatures presented here and which he painted at the end of his stay in Rome.

On the occasion of the 1978 exhibition I was able to ascertain that *The Feast of Agathon*, with the scene of Alcibiades crowning Socrates, derives from a beautiful drawing in black chalk and watercolour with white heightenings by Asmus Jacob Carstens (St. Jorgen 1754–Rome 1798), executed in two versions, the first of which has not yet been found and that we know was purchased in Rome in 1795 by Lord Bristol and the second, signed and dated 1793, that belonged to the sculptor Bertel Thorvaldsen<sup>6</sup>. It is likely that Gigola was able to admire the drawing at the exhibition of Carstens’ works held in 1795 at the home of the late Pompeo Batoni<sup>7</sup>. This event had a great resonance and marked the fortune of Carstens who was a nonconformist artist, a rebel at the Academy, and a great traveller: originally from Schleswig-Holstein, his nationality was disputed between Germans and Danes; he was highly appreciated by Goethe and played a key role in the training of Thorvaldsen himself; he drew close to the culture of the sublime, exploring new iconographic boundaries, between Aeschylus and Milton, Ossian and Dante, Faust and strange legendary cosmologies inspired by the Prose Edda and the Theogony. His graphic works and paintings therefore rejected all naturalistic illusionism reaching a visionary command that enthralled his contemporaries. Like Canova who between 1787 and 1792 had illustrated in his famous series of plaster bas-reliefs some

passages from the *Phaedo* relating to the death of Socrates, even Carstens for the drawing that Gigola later translated into a miniature, had drawn inspiration from another dialogue of Plato's, the *Symposium*. One of its passages contains a description of the feast the poet Agathon organised to celebrate the victory at the *Lenae* festivals of his first tragedy. The scene occurs at the end of the feast, when the guests, which include *Phaedrus*, *Aristophanes* and *Socrates*, improvise a competition to celebrate love. At the end of the contest, the young *Alcibiades* praises the glory of his master *Socrates* and crowns him as if to seal their bond in the name of philosophical *eros*.

In his miniature<sup>8</sup>, which is slightly larger than Carstens' drawing (480 x 690 mm), Gigola translated the painter's graphic invention into a composition characterised by saturated colours and glazed tones and that is absolutely faithful to the original, except for the slight variation of the small open urn placed to the right replacing the signature. This sophisticated coloured remastering enhances the volumes of the figures, anatomically defined and posed in their references to *Michelangelo* and *Giulio Romano*, who were the German painter's favourite models. The wonderful chromatic sensitivity of the miniature on paper creates an effect, antithetical to that of oil painting, reminiscent of the contemporary experiments with which many artists then active on the Roman scene attempted to revive the ancient technique of *encaustic painting*: experiments arousing a lively debate among antiquarians and scholars and based on the study of ancient sources – *Pliny* in particular – conducted by illustrious scholars such as the Jesuit *Vincenzo Requeno*<sup>9</sup>.

Complementing this miniature, Gigola produced a pendant of the same size<sup>10</sup> with a very similar composition and stylistic imprint, representing a subject often favoured by neoclassical painters, that of *Socrates Rebuking Alcibiades Caught in the Gynaecium*. The old philosopher is depicted seated in the act of reprimanding his favourite pupil, surrounded by the women of a brothel, and embracing a *hetaira*, virtue, and the control of the senses. The striking thematic and formal affinity between the two works could suggest two alternative hypotheses: either that Gigola drew inspiration from another lost watercolour by Carstens – which might seem the more plausible

option – or (and this would prove the maturity he had reached by the end of his Roman sojourn) that he tried his hand at an original invention inspired by the prototype to which he had paid homage.

These two miniatures, both thematically and formally, remain unique in Gigola's production. After returning to *Brescia* and then moving to *Milan*, encouraged by *Marquis Gian Giacomo Trivulzio* and *Viceroy Eugenio di Beauharnais*<sup>11</sup>, he revolutionised miniature portraiture and to the admiration of the whole of Europe, revived the art of illustrating on paper the great creations of classical and modern literature, from *Daphnis and Chloe* by *Longus* to *The Decameron*, and from the unhappy love of *Romeo and Juliet* to the contemporary epic of *Byron's The Corsair*.





**Brescia.  
La Tua Città  
Europea.**

Sindaca | Mayor  
Laura Castelletti

Direttore Generale | *General Director*  
Marco Baccaglioni

Responsabile dell'Area di supporto al  
Sindaco | *Head of the Mayor's Support  
Area*  
Giandomenico Brambilla

Responsabile Settore Marketing  
Territoriale, Cultura, Musei e Bibliote-  
che | *Head of Area Marketing, Culture,  
Museums and Libraries*  
Antonella de Angelis

FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI

Consiglio direttivo | *Board of Directors*  
Francesca Bazoli, Presidente | *President*  
Nicola Aggogeri  
Bruno Barzellotti  
Italo Folonari  
Felice Scalvini  
Carla Sora

Direttore | *Director*  
Stefano Karadjov

Comitato scientifico | *Scientific Com-  
mittee*  
Guido Beltrami  
Nicola Berlucchi  
Emanuela Daffra  
Alberto Garlandini  
Paola Marini  
Massimo Osanna  
Claudio Salsi  
Valerio Terraroli

Collegio dei revisori | *Board of Auditors*  
Ferdinando Magnino, Presidente | *Presi-  
dent*  
Francesco Fortina  
Dario Menni

Collezioni e ricerca | *Collections and  
Research*  
Roberta D'Adda, Coordinatore | *Coor-  
dinator*  
Natania Arici  
Marco Merlo  
Giulia Paletti  
Nicola Turati  
Ilaria Turri

Direzione generale | *General Direction*  
Chiara Boffelli  
Elena Ferrari  
Giuseppina Fontana  
Tatiana Leoni  
Marta Perrini  
Francesca Raimondi  
Elisa Zorzi

Comunicazione, Marketing e Fundrai-  
sing | *Communication, Marketing and  
Fundraising*  
Francesca Belli, Coordinatore | *Coor-  
dinator*  
Mariacristina Ferrari  
Ilaria Festa  
Ginevra Garroni  
Beatrice Uberti

Servizi educativi e public engagement  
| *Education Services and Public Enga-  
gement*  
Federica Novali, Coordinatore | *Coor-  
dinator*  
Sonia Berardelli  
Paola Bresciani  
Cristina Mencarelli  
Francesca Pagliuso  
Davide Sforzini

Strutture, allestimenti e logistica | *Faci-  
lities, Set-up and Logistics*  
Giuseppe Mazzadi, Coordinatore |  
*Coordinator*  
Laura Marinelli  
Clara Massetti  
Giorgio Piotti  
Maria Repossi  
Emiliano Treccani  
Ramona Treccani

Sponsor Pinacoteca Tosio Martinengo



## Giovanni Battista Gigola Due scene socratiche

11 marzo 2025 | 9 gennaio 2026

Un'iniziativa promossa da | *Exhibition  
promoted by*



**Brescia.  
La Tua Città  
Europea.**

FONDAZIONE  
BRESCIA  
MUSEI  
Alleanza  
CULTURA



A cura di | *Curated by*  
Fernando Mazzocca

Allestimento | *Exhibition setup*  
Bresciani Tendaggi

Restauro | *Restoration*  
Elisabetta Mosconi  
Licia Zorzella  
Carla Valzelli

Impianti illuminotecnici ed elettrici |  
*Lighting and Electrical Systems*  
A2A Calore e Servizi

Grafiche | *Graphics*  
H8

Stampa | *Print*  
Tipolitografia Pagani

Guardiana | *Surveillance*  
CNS Consorzio Nazionale Servizi

Sicurezza remota | *Remote Security*  
VCB Securitas

Assicurazione | *Insurance*  
Strategica

Traduzioni | *Translations*  
Karen Tomatis

Crediti fotografici | *Credits*  
FotoStudio Rapuzzi  
©Helle Nanny Brendstrup, Thorvaldsens  
Museum

Ringraziamenti  
Bernardo Falconi  
Elena Lissoni  
Andrea Quecchia

Connecting Partner





---

PINACOTECA TOSIO MARTINENGO

Piazza Moretto 4  
Brescia  
030 8174200  
**bresciamusei.com**

La Pinacoteca Tosio Martinengo fa parte



Rete dell'800  
Lombardo

ISBN 979-12-210-6866-5



9 791221 068665